

03.05.2014



L'ultimo sopravvissuto di Pivnik Sam, Editore Newton Compton, Roma, 2012

La testimonianza mai raccontata del bambino che da solo sfuggì agli orrori dell'Olocausto

Una storia vera, unica e commovente Un grande successo internazionale Tradotto in sette paesi

Contenuto del libro

Sam Pivnik, figlio di un sarto ebreo, nasce a Bedzin in Polonia e trascorre una vita normale fino al primo settembre del 1939 - giorno del suo tredicesimo compleanno - quando i nazisti invadono la Polonia e la guerra spazza via in un attimo ogni possibilità di futuro. Da quel momento la sua vita non sarà più la stessa. Sam conosce il ghetto, i divieti imposti dai nazisti, il coprifuoco, gli stenti, il terrore per le strade. Poi, dopo un rastrellamento, tutta la sua famiglia viene deportata al campo di concentramento di

Auschwitz-Birkenau. Strappato alla sua famiglia, che trova la morte nelle camere a gas, Sam subisce terribili soprusi e atrocità, e ogni giorno, alla famigerata Rampa di arrivo dei treni dei deportati, vede compiersi sotto i suoi occhi la più inenarrabile delle tragedie. Sopravvissuto alla crudeltà delle SS e dei Kapo, ai lavori forzati nella miniera Fürstengrube e alla "marcia della morte" nel rigido inverno polacco, Sam è infine tra i prigionieri sulla nave Cap Arcona, bombardata dalla Royal Air Force perché luogo di esperimenti dei nazisti su donne e bambini da parte delle SS. Ma ancora una volta, miracolosamente, riesce a salvarsi. Questo libro racchiude la sua testimonianza: la storia di un uomo che ha attraversato tutti i gironi dell'inferno nazista, ed è sopravvissuto per portare ai posteri la testimonianza di un orrore indicibile che non dovrà mai più ripetersi.

Si tratta di uno dei tanti libri che trattano della Shoa, cioè dello sterminio del popolo ebraico da parte dei nazisti durante la seconda guerra mondiale. Il protagonista del libro è Sam Pivnik che, dopo tanti anni dall'esperienza vissuta nel terribile campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, sente la necessità di raccontare quanto capitatogli affinché le nuove generazioni sappiano ciò che è accaduto e non lo dimentichino. Credo che il libro debba essere presente in ogni casa e debba essere letto da tutti, soprattutto dai più giovani. Non aggiungo altro a questa breve nota, rimandando il lettore ad alcuni commenti tratti dal sito www.ibs.it

matteo (10/12/2013) ...bellissimo e pieno di aneddoti riguardanti la pazzia dello sterminio degli ebrei; l'angelo della morte e tutti gli altri incommensurabili atti, svolti durante la prigionia. Non riesco a capire e accettare chi ha ancora idee antisemite e razziste. Voto: 5/5

yle (28/10/2013) molto bello, commovente.. racconta benissimo quello che è successo a lui e anche i fatti storici.. davvero bello Voto: 5/5

monica67 monica67@teletu.it (17/10/2013)

Libro molto commovente e straziante soprattutto la vita nel ghetto e l'arrivo ad Auschwitz dove l'autore perde i genitori e i fratellini. Il titolo è menzognero perché Sam Pivnik era all'epoca un'adolescente. Come al solito opera newton compton con diversi errori di stampa.. Voto: 4/5

Adriano Massimo (26/08/2013)

Libro consigliato a tutti, soprattutto a chi sia particolarmente interessato agli orrori perpetrati nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda guerra mondiale. Certo, si tratta pur sempre di una sorta di diario che rimane ad anni luce di distanza dalle opere di Primo Levi, ma è pur sempre una testimonianza toccante ed un libro che si lascia leggere volentieri.

Romolo Ricapito romolo.ricapito@libero.it (25/07/2013)

Non sono riuscito a leggere tutto di un fiato il volume, ma non perché sia noioso. Tutt'altro! Ma è stato meglio, perché esso narra una quantità di avvenimenti relativi all'Olocausto che vanno assimilati piano piano. E' incredibile come i racconti dei vari reduci della Shoah non annoino mai anzi, riservino ognuno dei particolari nuovi, filtrati

dalla sensibilità di chi ha subito quelle violenze. Pivnik vede la nonna mezza cieca assemblata in uno stadi piovoso assieme a tutta la sua famiglia e a mille sconosciuti per essere deportati ; rivedrà solo il fratello alla fine della guerra. Leggere questa testimonianza è importante per giudicare un periodo storico continuamente oggetto di revisionismo e di cancellazione; Pivnik spiega bene come, alla fine della Guerra, gli ebrei fossero avvertiti come scomodi sia dai vincitori che dai vinti. Voto: 5/5

Erica (19/07/2013)

Questo è un libro che TUTTI dovrebbero leggere. Sam Pivnik è una persona che TUTTI dovrebbero conoscere ed ascoltare. QUESTE sono storie, testimonianze, libri, che dovrebbero passare come TESTI OBBLIGATORI IN TUTTE LE SCUOLE. PER NON DIMENTICARE, PER FAR SI CHE LA STORIA NON SI RIPETA MAI PIU'. Voto: 5/5

Nikita (18/06/2013)

Un libro davvero sorprendente. Una testimonianza vera, in cui l'autore racconta la sua vita, dall'infanzia felice al tragico giorno in cui i tedeschi invadono la Polonia e iniziano le restrizione per gli ebrei. L'autore vedrà il fratello Nathan essere imprigionato e poi con la madre il padre e i fratelli piu' piccoli andrà ad Auschiwtz, che dista di poco dalla sua città natale. La famiglia purtroppo morirà subito a causa delle camere a gas mentre lui cercherà di sopravvivere, tra le mille angherie dei Kapo e la paura costante delle selezioni. In seguito cambierà altri campi e in varie occasioni resterà vivo solo per miracolo (o per destino). Un libro assolutamente consigliato, molto scorrevole e ben raccontato. Voto: 5/5

Giorgio M. (14/05/2013)

Bellissima testimonianza, davvero ben scritta (fatto salvo per diversi errori di ortografia e di refusi)e toccante. Il libro è stato scritto di recente, forse perchè nonostante tutto non si può dimenticare, e testimoniare è un dovere morale. La diversità del libro rispetto ad altri, è la ricostruzione ex post degli avvenimenti, con l'aiuto della ricostruzione storica, resa possibile pperchè è trascorso molto tempo dagli avvenimenti. L'autore colpisce per la memoria elefantiaca di tutto ciò che gli è accaduto, non lesinando in particolari che avvalorano tutto ciò che racconta. I fatti sono raccontati nella loro crudezza, a traspare ancora molta rabbia nei confronti dei criminali che hanno realizzato questi abomini, ma la certezza è che i veri responsabili di ciò che accadde sono da ricercare nelle persone comuni, che hanno acconsentito al genocidio, ne hanno tratto un vantaggio personale, e ne hanno cinicamente goduto. Da leggere per non dimenticare Voto: 5/5

kerubh (19/04/2013)

Libro pregnante e crudo, fa spesso restare senza fiato. Testimonianza di uno dei probabili ultimi (per ragioni anagrafiche) sopravvissuti ad Auschwitz-Birkenau. Benché non raggiunga la potenza narrativa di Primo Levi, è comunque un libro bellissimo. Unica pecca: l'edizione Newton Compton, afflitta da continui e ripetuti refusi, che sono indice di scarsa cura professionale del prodotto. Voto: 5/5

Flavio vioci@hotmail.it (03/03/2013)

'Non sembrava cambiato poi tanto, il mio fratellone. Eppure per tanti versi era un'altra persona. Entrambi eravamo cambiati. Ci gettammo l'uno nelle braccia dell'altro e scoppiammo a piangere. In quel momento stavamo abbracciando nostra madre e nostro padre, la vecchia nonna Ruchla-Lea, Hendla, Chana e i bambini. Majer, Wolf e Josek. Stavamo abbracciando noi stessi per tutto quello che avevamo visto, per tutto quello che avevamo passato. Stavamo abbracciando un pezzo della nostra vita che era smarrito per sempre.' Lettura emotivamente pesante (ma mai retorica) ma doverosa. Voto: 5/5

gina (03/02/2013)

La storia è molto bella e commovente. Il punteggio non molto alto è riferito al fatto che il titolo non corrisponde per niente alla storia raccontata e poi agli innumerevoli errori ortografici che ci sono all' interno del libro. Per il resto è un libro che va letto per non dimenticare l'olocausto e per dare più importanza alla vita umana! Voto: 3/5

luca (01/02/2013)

Da leggere. Una testimonianza per non dimenticare. Ben scritto incalzante, descrittivo, scorrevole, veramente bello e interessante Voto: 5/5

ilaria (31/01/2013)

consiglio questo libro a tutti coloro che vorrebbero conoscere ciò che è stato l'olocausto; ovviamente il libro può dare solo una vaga idea di cosa hanno dovuto subire le vittime della shoa, ma è molto toccante e anche in qualche modo istruttivo perchè lo scrittore aggiunge alla narrazione dei riferimenti storici. Molto bello. Voto: 5/5

alessia (29/01/2013)

Bello e toccante come molti libri che trattano questo argomento!!! Leggere per non dimenticare.....Voto: 4/5

Elena (03/01/2013)

Che pelle d'oca. Sono d'accordo con che dice che la didascalia del titolo trae un po' in inganno, considerato che Sam non è scappato da nessuna parte e che la vicenda parte quando lui è veramente un bambino (ha tredici anni) ma continua e ha il suo culmine nell'adolescenza e nella giovinezza. Sono rimasta colpita non solo dalla sua esperienza nei lager, ma anche da come sia stato difficile il 'dopo', ritrovare la propria identità e combattere contro chi, purtroppo ancora oggi, nega l'Olocausto. Da leggere e da non dimenticare. Voto: 5/5

Anita (20/12/2012)

Il titolo e la prefazione ingannano perchè sembra che un bambino sia fuggito da un Campo di Concentramento. Il libro è molto scorrevole, non riesco a smettere di pensarci anche se sono passati giorni da che ho smesso di leggerlo. Merita

sicuramente di essere letto, racconta di come era normale la vita e di come in modo inesorabile sia cambiata per sempre. Credo che anche se abbiamo sentito dire e letto che furono milioni i morti dell'Olocausto, non ne avremo mai piena consapevolezza di quante persone siano e di quante vite, che avrebbero anche potuto cambiare la nostra. Molto interessanti anche le fotografie all'interno del libro. Consigliatissimo
Voto: 5/5

monica (22/11/2012)

La lettura e' talmente scorrevole che piu' che lo scorrere le pagine di un libro sembra la sequenza di immagini di un video. Il contenuto e' raggelante e carico di emozioni, nonostante tutto quello che e' stato scritto filmato e fotografato, tutte le prove che documentano un crimine cosi' inaudito, alle soglie del duemila esistono ancora regioni avvelenate dall'antisemitismo ed insulano la memoria dei milioni di innocenti trucidati dall'odio. Inoltre la lentezza della giustizia che si nascondeva dietro ad assurde lungaggini burocratiche o a falsi presupposti permise che moltissimi di questi criminali la facessero franca. Un libro bellissimo. Voto: 5/5

Per quanto riguarda il campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau si possono trovare diverse immagini in Photo Album